

COMMISSIONE IV  
**FINANZE E TESORO**

XXIII.

**SEDUTA DI VENERDÌ 21 MAGGIO 1954**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASTELLI AVOLIO**

**INDICE**

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	369
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	369
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Senatore TARTUFOLI: Contributo per il completamento del Tempio di Cagnacco per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti. ( <i>Approvata dalla V Commissione permanente del Senato</i> ). (780) . . . . .	370
PRESIDENTE . . . . .	370
LOMBARDI RUGGERO, <i>Relatore</i> . . . . .	370
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
PIERACCINI ed altri: Concessione di una pensione ai ciechi civili. (33) . . . . .	370
PRESIDENTE . . . . .	370, 375, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383
CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i> . . . . .	371
ROSELLI . . . . .	372
GAVA, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	372, 374, 376, 377, 378, 379, 381, 382
CAVALLARI VINCENZO . . . . .	374, 377, 379, 380
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	375
PIERACCINI . . . . .	375, 376, 379, 380, 382
BIASUTTI . . . . .	376, 377
BARBIERI . . . . .	377
DUGONI . . . . .	378, 379
DE MARTINO FRANCESCO . . . . .	379

	PAG.
ANGIOY . . . . .	379
TURNATURI . . . . .	380
CHIARAMELLO . . . . .	381, 383
DE MARTINO CARMINE . . . . .	381, 383
SCHIRATTI . . . . .	382
DI STEFANO GENOVA . . . . .	382

**La seduta comincia alle 9.**

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Congedo.**

Comunico che è in congedo il deputato Matteotti Giancarlo.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico altresì che, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento, gli onorevoli Semeraro Santo, Barbieri, Marzotto, Angelini Ludovico, Gaspari, Del Vescovo, Angelino Paolo, Di Giacomo, Bianco Michele, Riva e Geremia, sostituiscono, per l'esame dei disegni e delle proposte di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, rispettivamente, gli onorevoli Assennato, Alicata, Alpino, Amendola Giorgio, Avanzini, Carcaterra, Guglielminetti, Malagodi, Napolitano Giorgio, Pecoraro e Pella.

**Discussione della proposta di legge del senatore Tartufoli: Contributo per il completamento del Tempio di Cargnacco, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato). (780).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli: Contributo per il completamento del Tempio di Cargnacco, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti.

L'onorevole Lombardi Ruggero ha facoltà di svolgere la sua relazione su questa proposta di legge, già approvata dalla V Commissione (finanze e tesoro) del Senato.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore*. La proposta di legge in discussione tende a concedere un contributo di 30 milioni ad un Comitato nazionale che si propone di erigere un Tempio a Cargnacco, in provincia di Udine, per onorare la memoria dei caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti. La proposta è stata presentata dal senatore Tartufoli al Senato, che l'ha approvata all'unanimità. Il Ministero del tesoro, che in un primo momento aveva avanzato delle riserve, ha poi dato il suo parere favorevole. Per i fondi occorrenti alla copertura della spesa sarà provveduto mediante una riduzione della somma di cui al capitolo 485 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1954-55 (fondo di riserva per le spese impreviste).

Data la finalità della proposta sono favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

Il Ministero del Tesoro è autorizzato a concedere la somma di lire 30 milioni al Comitato Esecutivo Nazionale per il completamento del Tempio per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti, da erigersi a Cargnacco del Friuli.

(È approvato).

#### ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto mediante una corrispondente riduzione del

fondo iscritto al capitolo 485 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1953-54.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in una prossima seduta.

**Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pieraccini ed altri: Concessione di una pensione ai ciechi civili. (33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pieraccini, Barbieri, Chiaramello, Ghislandi, Luzzatto, Faralli, Montelatici, Saccenti.

Riassumo brevemente i risultati dei lavori del comitato ristretto nominato da questa Commissione nella precedente seduta del 19 maggio 1954.

Il comitato ha tenuto due riunioni: una, nella stessa giornata del 19 detto; l'altra, ieri. Il comitato ha ritenuto opportuno fare varie proposte.

Per quanto riguarda il titolo giuridico della corresponsione di una indennità od altro, il comitato ha ritenuto di non parlare di concessione di pensione, in quanto non vi sono rapporti di carattere formale fra la categoria dei ciechi civili e lo Stato: di solito, la pensione viene data quando esiste già un certo corrispettivo da parte dei beneficiari, corrispettivo formato dal monte pensione e che, per ragioni di pubblico interesse, viene integrato dallo Stato o da altri enti. Per queste ragioni, al comitato è sembrato non aderente ad una questione di principio l'ammissione a pensione della categoria di cui si discute.

Il comitato ha ritenuto di non parlare di vitalizio o di vitaliziato, in quanto, specie nel diritto privato, si parla di rendita vitalizia quando vi è un rapporto di corrispettivo fra ciò che viene dato ed il fondo che serve a questo rapporto.

Per contro, il comitato ha ritenuto di escludere la corresponsione di un assegno quasi a titolo caritativo — seppure nel significato più nobile dell'espressione — e pertanto ha ritenuto che si debba parlare semplicemente di assegno a vita; corresponsione a condizioni speciali, e cioè revocabile quando non sussistano più le condizioni stabilite, le quali tengono riguardo non solo delle condizioni economiche dei beneficiari, ma anche di una cerchia di parentela, che il comitato

ha ritenuto di restringere ai parenti più prossimi: coniuge, genitori e figli. Le altre condizioni riguardano l'invalidità in sé e per sé: deve trattarsi, cioè, di cecità assoluta o diminuzione tale della facoltà visiva da rendere assolutamente incapace il cieco ad ogni valido e proficuo lavoro. Inoltre, stabilendo che quest'assegno non compete a coloro che hanno un determinato reddito, verrebbero esclusi tutti coloro i quali, nonostante l'invalidità, possono conseguire, attraverso un lavoro adatto ai ciechi, un reddito tale da superare la quota che li esenta dall'imposta complementare.

Quanto alla copertura, vi è, innanzitutto, il fondo di un miliardo e 440 milioni, di cui alla legge 4 novembre 1953, n. 839, fondo destinato, appunto, all'assegno che, in atto, viene corrisposto nella misura di lire 4.000 mensili. Il comitato ha poi pensato di introdurre dei sovrapprezzi nel settore delle spese di carattere voluttuario, e ciò in relazione alla finalità umanitaria e sociale della proposta di legge di cui ci stiamo occupando. Il comitato proporrebbe un sovrapprezzo del 5 per cento sull'importo totale dei biglietti di ingresso alle sale cinematografiche, quando il detto importo totale sia di lire 300 ed oltre; un sovrapprezzo del 10 per cento sull'importo dei servizi e delle consumazioni negli alberghi di lusso e di prima categoria; un aumento del 5 per cento sull'introito totale delle giocate per i concorsi pronostici del totocalcio, totip e simili.

Quindi, vi sarebbe una certa corrispondenza fra il carattere sociale ed umanitario dell'assegno ed i settori dai quali verrebbero operati i prelievi.

Quanto all'ammontare della copertura, all'entità della somma occorrente per questa spesa e all'entità del gettito derivante dalle nostre proposte, il collega onorevole Roselli, che si è occupato dell'argomento, darà ragguagli precisi. Prima però desidero pregare il relatore onorevole Cavallaro Nicola di dare lettura del nuovo testo proposto dal comitato ristretto in sostituzione della proposta originaria, testo che ho fatto distribuire a tutti i colleghi della Commissione.

CAVALLARO NICOLA. Do lettura del nuovo testo proposto dal comitato ristretto, nominato dall'onorevole Presidente della Commissione nella precedente seduta del 19 maggio.

## ART. 1.

« È stabilito un assegno a vita a favore dei cittadini d'ambo i sessi affetti da cecità

congenita o contratta che siano inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari per vivere.

Il detto assegno è corrisposto nella misura di lire 15.000 mensili a decorrere dal compimento del 18° anno di età, a tutti coloro che siano colpiti da cecità assoluta o da riduzione visiva non inferiore all'80 per cento:

## ART. 2.

« Dal beneficio di cui al precedente articolo sono esclusi:

a) i ciechi per causa di guerra o di lavoro provvisti di pensione o di rendita per la stessa invalidità;

b) i ciechi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito superiore alla quota esente;

c) i ciechi che abbiano il coniuge o i genitori o i figli iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito superiore a tre volte la quota esente.

L'assegno è revocato o concesso in dipendenza dell'esistenza o meno delle predette condizioni.

## ART. 3.

« Alla copertura della spesa derivante dall'applicazione della recente legge si provvederà:

a) col fondo di lire 1.440.000.000 di cui alla legge 4 novembre 1953, n. 839;

b) con un sovrapprezzo del 5 per cento sull'imposta totale del biglietto di ingresso alle sale cinematografiche, quando il detto importo totale sia di lire 300 ed oltre;

c) con un sovrapprezzo del 10 per cento sull'importo dei servizi e delle consumazioni negli alberghi di lusso e nei pubblici esercizi di lusso e di prima categoria;

d) con un aumento del 5 per cento sull'introito totale delle giocate per i concorsi pronostici, per manifestazioni sportive di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379.

## ART. 4.

« Il Governo è autorizzato ad emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le disposizioni regolamentari per la sua attuazione, anche per quanto riguarda l'accertamento dello stato di minorazione visiva che dà diritto all'assegno.

## ART. 5.

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 il contributo dello Stato per l'Unione

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

Italiana Ciechi di cui alle leggi 27 maggio 1949, n. 280, e 28 luglio 1950, n. 626, è elevato da lire 25 milioni a 65 milioni.

ART. 6.

« Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

ROSELLI. Gli incassi del cinema italiano, nello scorso anno, sono stati di due miliardi: il sopraprezzo da noi proposto si calcola che dovrebbe dare al minimo un introito di 625 milioni di lire.

Per quanto riguarda gli alberghi di lusso, che sono 44 complessivamente, abbiamo calcolato che, con presenze di 670 mila giornate annue, gli introiti derivanti dall'applicazione del comma c) dell'articolo 3 della proposta del comitato dovrebbero essere di 250 milioni circa.

Per quanto riguarda gli esercizi di lusso e di prima categoria (tremila in tutta Italia), gli introiti dovrebbero essere di un miliardo e 250 milioni.

Per quanto riguarda, infine, il totocalcio e le altre manifestazioni sportive, comprese nel comma d) dello stesso articolo 3, gli introiti dovrebbero essere di circa un miliardo e 400 milioni, con un totale di 3 miliardi e 525 milioni che, aggiunti alla somma di un miliardo e 400 milioni, di cui al comma a) dell'articolo 3, formano un totale di 4 miliardi e 965 milioni, contro un fabbisogno di circa 4 miliardi e 500 milioni.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Debbo innanzitutto ringraziare la Commissione e il comitato ristretto, che si sono adoperati per la ricerca della copertura. È, questo, un indice molto spiccato di senso di responsabilità, e il Governo desidera prenderne atto ed esprimere tutta la sua soddisfazione, sperando che le fonti della copertura siano precisate in tutte le proposte di legge d'iniziativa parlamentare, così come è nello spirito della nostra Costituzione.

Fatto questo doveroso riconoscimento ed espressa questa sentita soddisfazione, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul penoso compito di valutare questa proposta di legge, prescindendo da motivi sentimentali. Noi tutti siamo presi dal sentimento verso i minorati fisici, e in special modo verso una categoria, come quella dei ciechi totali, che presenta particolari aspetti di sofferenza e sollecita — vorrei dire — una piena adesione alle loro intime pene.

Credo che questi sentimenti tocchino il cuore di tutti — della maggioranza come dell'opposizione, dei deputati come dei membri del Governo — credo, altresì, che gli onorevoli colleghi comprenderanno come sia ingrato il compito del membro del Governo che deve fare appello più alla ragione che al sentimento in casi simili, compito tanto più penoso nel mio caso particolare, perchè proprio da quasi tre anni mio suocero ha avuto la sventura di perdere completamente la vista per l'enucleazione dei due globuli. Egli beneficerebbe del provvedimento in esame. Comprendete, quindi, che se io mi spingo a parlare come parlo, lo faccio per un sentimento di superiore dovere, del quale credo debbano essere partecipi tutti i membri del Parlamento italiano.

L'ordine del giorno approvato ieri si richiama all'articolo 38 della Costituzione; e noi sappiamo che tale articolo — programmatico e non precettivo — prevede il piano completo della sicurezza sociale. Ma tutti sappiamo altresì che qualsiasi piano di sicurezza sociale dev'essere messo strettamente in rapporto col reddito nazionale.

Non è il caso di fare un esame approfondito del rapporto sicurezza sociale-reddito nazionale; ma è certo che tutti gli esperti sereni di ogni corrente del Parlamento ritengono che il reddito nazionale italiano, anzi la struttura economica italiana, appesantita da una massa cospicua di disoccupati, non sia in grado di realizzare il piano di una piena sicurezza sociale. Si deve procedere per gradi, cercando di mantenere l'equilibrio necessario ad evitare che alle misure di sicurezza sociale seguano danni al sistema produttivo; cercando di allargare, invece, sempre più il sistema produttivo, come elemento base per un ulteriore allargamento della sicurezza sociale.

L'articolo 38 ha posto, dunque, un programma. A che punto siamo, attualmente?

L'articolo 38 prevede due forme di sicurezza sociale: l'assistenza — che sarebbe propria della proposta di legge in discussione — e la previdenza sociale — che è una forma assicurativa a costituire la quale concorrono datori di lavoro, lavoratori e, in certi casi, anche lo Stato (come per le pensioni dell'Istituto di previdenza sociale).

Indubbiamente, il sistema della previdenza ha avuto uno sviluppo di priorità su quello dell'assistenza. Eppure, quale sia il livello della previdenza, è noto. I nostri pensionati della previdenza sociale, nonostante i cospicui sforzi compiuti in questi ultimi anni, hanno un trattamento medio di quiescenza che si aggira sulle 100 mila

lire annue. Ci sono dei casi, numerosi, di pensionati che riscuotono soltanto 42 mila lire annue. Sono vecchi bisognosi, incapaci di mantenersi: rientrano anch'essi nei casi previsti dall'articolo 38 della Costituzione.

È noto pure quale sia il nostro sistema a proposito dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. A causa della insufficienza della nostra struttura economica e dell'insufficienza del nostro reddito nazionale, noi non siamo riusciti a realizzare un'assicurazione contro la disoccupazione involontaria che copra tutto il periodo di disoccupazione dell'interessato.

Mi pare che il problema di oggi debba essere guardato in questo quadro di carattere generale, ossia che anche il problema, umanissimo, dei ciechi non possa sfuggire ad una visione panoramica.

Noi abbiamo il dovere dell'assistenza; abbiamo un dovere morale, che via via andrà allargandosi anche sul terreno giuridico in correlazione al crescere delle disponibilità del nostro reddito nazionale: ma questo dovere dell'assistenza non deve essere risolto in modo da sconvolgere l'attuale nostro sistema della sicurezza sociale.

Con ciò non intendo dire che non sia possibile portare dei miglioramenti all'attuale assistenza che si pratica all'Unione dei ciechi ed ai ciechi civili. Dico, anzi, che è proposito del Governo di migliorare gradualmente, come ha fatto lo scorso anno, la posizione dei ciechi, anche se essa si distacca ormai dalla posizione di tutti gli altri minorati fisici che pure sono contemplati dall'articolo 38 della Costituzione e verso i quali dovrebbe estendersi un ben ordinato sistema di assistenza sociale.

Intendo, bensì, dire che dobbiamo evitare sproporzioni; intendo dire che non bisogna creare situazioni particolari; intendo dire che è necessario tener conto che per altre categorie, ugualmente contemplate dal secondo capoverso dell'articolo 38 della Costituzione non abbiamo ancora potuto dare inizio ad un'opera di assistenza e che se dovessimo verso tutte adoperare i medesimi criteri oggi proposti, scardineremmo le basi della nostra struttura economica, con danno evidente di tutti, ed in primo luogo di coloro stessi che debbono essere assistiti.

Fatta questa premessa di carattere generale, che dice con quale criterio il Governo ha guardato a questo problema ed alla progressiva applicazione dell'articolo 38, vorrei prendere rapidamente in esame lo schema

di proposta di legge che è stato elaborato dal comitato.

Do, innanzitutto, atto al Presidente ed ai componenti del comitato dello sforzo compiuto per cercare di superare lo scoglio derivante dalla richiesta di pensione, e ciò in conformità della norma costituzionale: difatti, l'articolo 38 della Costituzione prevede che lo Stato deve pervenire a forme di assistenza per il mantenimento dei minorati fisici incapaci di mantenersi, provvedendoli dei mezzi strettamente necessari alla vita; e lo prevede come una forma di assistenza secondaria ad altri obblighi e ad altre iniziative.

Ma lo sforzo non ha portato a risultati chiari.

Si è voluto infatti ricorrere alla dizione di « assegno a vita » per evitare quella di « vitalizio », ma praticamente è definizione analoga: tutto si esaurisce in un gioco di parole. L'ostacolo, perciò, non sembra superato.

L'articolo 2 prevede praticamente 3 ipotesi di esclusione dall'assegno. Esaminiamo la prima. La lettera a) di tale articolo prevede che dal beneficio sono esclusi i ciechi « per causa » di guerra o di lavoro provvisti di pensione o di rendita per la stessa invalidità. Qui si ammette il principio della cumulabilità dell'assegno a vita con la pensione. Difatti, la norma prevede l'esclusione dei soli ciechi « per causa » di guerra o di lavoro: è chiaro, allora, che i ciechi diventati tali non « per causa » di guerra o di lavoro hanno diritto all'assegno a vita, anche se godono della pensione di invalidità!

Ora il principio della cumulabilità dovrebbe essere escluso.

E veniamo alla lettera b). Essa contempla l'esclusione dal beneficio dei ciechi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito superiore alla quota esente dalla imposta complementare. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sul disordine che si verrebbe a verificare in seguito all'applicazione di questo metro: mentre la maggior parte delle famiglie italiane — specie nelle regioni del Mezzogiorno — riesce a mantenersi con un'entrata inferiore alle 500 mila lire annue, al cieco che percepisse una tale rendita dovrebbe essere ugualmente corrisposto l'assegno a vita! Mi sembra per lo meno esagerato.

La lettera c), infine, prevede l'esclusione dal beneficio di coloro i quali abbiano il coniuge o i genitori o i figli iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito

superiore a tre volte la quota esente, ossia per un reddito superiore a lire 1.620.000 secondo le innovazioni in corso! A questo punto, è necessario richiamarsi non soltanto all'articolo 38 della Costituzione, ma anche all'articolo 30, il quale dispone che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli.

Gli interpreti della nostra Costituzione — e questo lo insegna anche il trattato del Calamandrei, a pagina 306 — dicono che il dovere dello Stato di surrogarsi alla mancata o insufficiente iniziativa dei genitori è « puramente sussidiario »; e difatti il secondo comma dell'articolo 30 prevede che soltanto in caso di incapacità intervenga la legge: « la legge » e non « lo Stato ». E gli stessi commentatori dicono che i casi nei quali lo Stato deve intervenire sono soltanto i casi limite; i casi, cioè, nei quali sia dal « punto di vista economico » sia da quello morale, « la famiglia non abbia più consistenza ». Ma può dirsi che non abbia più consistenza « economica » la famiglia italiana che percepisca un reddito inferiore ad un milione e 620 mila lire? Alla stregua di questo limite, quasi tutte le famiglie italiane sarebbero prive di consistenza economica! Difatti, la media delle famiglie italiane ha un reddito che si aggira attorno alle 400 mila lire annue.

È evidente che il disposto, di cui alla lettera c) dell'articolo 3, rischia di innovare profondamente nel diritto familiare. Con l'approvazione di questa proposta di legge si verrebbe a stabilire una norma dalla quale potrebbe ricavarsi il principio per cui il fratello non sia più tenuto all'obbligo degli alimenti verso il fratello; e così dicasi per i suoceri, zii, nonni, nipoti e via di seguito. Sono d'accordo che, dal punto di vista strettamente giuridico, non si deroga alla norma dell'articolo 433, ma è chiaro che, dal punto di vista politico e morale, noi introduciamo una norma che prescinde dal nostro sistema sui doveri del mantenimento dei membri di una stessa famiglia.

La proposta di legge, poi, ignora completamente l'esistenza di opere assistenziali locali, di quelle opere assistenziali verso le quali va la nostra simpatia....

CAVALLARI VINCENZO... ma verso le quali non vanno i soldi!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ma l'intervento dello Stato è sussidiario. L'errore è che si vuole addossare tutto allo Stato, ignorando l'esistenza di quelle Opere!

Non parlerò, poi, della copertura della spesa. Di essa vi parlerà, ritengo, il Mini-

stro onorevole Tremelloni. Dirò soltanto che noi non ignoravamo l'esistenza delle fonti che sono state indicate dal comitato. Era intendimento del Governo di destinare i proventi di queste imposizioni ad opere che debbono, nel nostro proposito, promuovere un allargamento nel sistema di produttività: è evidente che la destinazione di queste entrate a questa forma di assistenza costringerà lo Stato a limitare il suo intervento in altre forme economicamente interessanti per lo sviluppo dell'economia italiana. È un problema di scelta, dinanzi al quale la responsabilità del Parlamento deve manifestarsi chiaramente.

Come gli onorevoli colleghi han visto, io ho sentito il dovere di presentarmi dinanzi alla Commissione non per rigettare qualsiasi istanza di miglioramento della categoria dei ciechi — compatibilmente con le nostre disponibilità — ma per inquadrare, come va inquadrato, il problema dei ciechi nel problema generale previsto dall'articolo 38 della Costituzione. Sono venuto qui per collaborare, per far sì che sia evitato il pericolo di un turbamento nell'andamento della nostra economia; per non compromettere la fase di sviluppo della nostra sicurezza sociale; per indicare alcune eccessività inammissibili che sono contenute nello schema di proposta di legge presentata dal comitato, la quali eccessività sono contrarie alla realtà della vita familiare, della vita individuale, della vita economica italiana; per indicare anche che i principî accolti nell'articolo 2 potrebbero rappresentare l'inizio di un indirizzo pericoloso, anche ai fini della nostra tradizione, la quale vuole che le unità familiari siano strettamente solidali fra loro, che il dovere della solidarietà familiare preesista al dovere sussidiario dell'intervento dello Stato. La presente è una proposta di legge che potrebbe essere considerata come la carta di interpretazione costituzionale dell'articolo 38, e quindi ha un'importanza decisiva ai fini del nostro indirizzo economico-sociale. Non si può approvare senza un ponderato esame un tale provvedimento.

Queste sono le ragioni per cui il Governo non può accettare lo schema di proposta di legge, e, proponendosi di collaborare con la Commissione per un miglioramento delle condizioni assistenziali dei ciechi civili, chiede una dilazione, perchè esso possa presentare un suo disegno di legge. Dolente di avvertire che, se questa dilazione non potesse essere accettata, di fronte all'importanza del provvedimento, il Governo sentirebbe il dovere di ri-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

metterlo in Assemblea, perchè il Parlamento discuta e decida consapevolmente.

PRESIDENTE. Il Ministro delle finanze ha qualche osservazione da fare?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Non credo di dover dire ora qualche cosa. Sarà più utile che io parli in sede di discussione dell'articolo 3.

PIERACCINI. Ho ascoltato con molta attenzione quanto ha detto l'onorevole Ministro del tesoro. Credo che sia necessario conservare una notevole freddezza d'animo per poter discutere con serenità su quest'argomento: perchè se ascoltassi il sentimento dovrei esprimere violentemente la mia indignazione.

È un metodo farisaico quello di esaltare i valori morali della famiglia italiana, la tradizione cristiana e le opere pie e nello stesso tempo negare quello che abbiamo chiesto per i ciechi civili.

Comunque ho promesso di mantenere una certa freddezza, e così eviterò di scendere sul terreno del sentimento.

Innanzitutto, debbo osservare che il rinvio è improponibile, perchè sulle questioni la Commissione ha già discusso proprio due giorni or sono. Sulla proposta di rinvio da parte del Governo si è votato per appello nominale: la Commissione ha respinto la proposta ed è passata all'esame della proposta di legge. Essendosi reso necessario un esame analitico della questione, la Commissione ha proceduto alla nomina di una commissione di sette membri perchè studiasse e, questa mattina, riferisse a questa Commissione. E questa mattina noi dobbiamo ritornare al punto iniziale della discussione precedente. Non si può chiedere di nuovo il rinvio. Naturalmente, il Governo ha il potere e la facoltà di chiedere il rinvio in Assemblea. Lo faccia, assumendosene la responsabilità. Però, invito il Governo a meditare su questa responsabilità.

Innanzitutto, proprio una serie di quelle ragioni portate dall'onorevole Gava dimostrano che, nell'applicazione dell'articolo 38, dobbiamo procedere gradualmente. Egli oggi ha parlato di reddito nazionale italiano che non consente il pieno sviluppo dell'assistenza, la piena applicazione di un piano di sicurezza sociale. Ragioni esatte; però, proprio perchè quelle ragioni sono esatte, noi abbiamo proposto di cominciare: di cominciare, almeno, ad applicare quest'articolo 38. Noi non possiamo — l'ha detto il Ministro del tesoro ed ho avuto occasione di dirlo anch'io — applicare un piano di sicurezza sociale integrale nei confronti di tutte le categorie, contemporaneamente, per-

chè mancano i necessari fondi. Allora, scegliamo una delle categorie più bisognose. Questa categoria — non da ora e non per improvvisazione demagogica, bensì da sei anni — noi l'abbiamo individuata in quella dei ciechi civili, che è la categoria più indifesa e più debole nella lotta per la vita. Non credo che sia necessario spendere ulteriori parole per dimostrarlo: del resto, tutti l'hanno riconosciuto; la stessa stampa governativa e quella di destra hanno parlato di manifestazioni sincere, riferendosi a queste ultime a tutti note, aggiungendo — è il caso del *Giornale d'Italia* — che i ciechi avrebbero dichiarato di non volersi prestare a speculazioni di parte.

Quindi, onorevole Ministro, non si dovrebbe aver difficoltà a riconoscere che questa categoria è quella che si trova nelle condizioni più disperate. Allora, data la necessità di una soluzione graduale del problema che viene posto dall'applicazione dell'articolo 38 della Costituzione, noi abbiamo scelto proprio questa categoria.

La nostra, del resto, non è una proposta di parte: nella passata legislatura è stata firmata anche da deputati democristiani e socialdemocratici, il che vuol dire che a noi non interessa l'affermazione di parte ma la risoluzione del problema.

Del resto, non credo che, politicamente, l'insabbiamento di questo problema possa giovarvi: fareste la nostra politica, in quel caso; daresti una dimostrazione dell'insensibilità governativa, dell'incapacità di fare un passo avanti. Politicamente, saremmo noi a guadagnarne. Chiedete pure di andare in Assemblea; faremo lì il dibattito; e se ci sconfiggerete avremo un motivo di più di denuncia.

Ma non è questo che ci preoccupa. Quel che ci preoccupa è che la classe dirigente italiana non sia capace di uscire dal gioco politico delle parti; quel che ci preoccupa è che, pur sotto la presidenza illuminata del Presidente della Commissione finanze e tesoro, non siamo riusciti a risolvere amichevolmente un simile problema. Credevamo di poter dire qui, questa mattina, che eravamo venuti a portare il frutto della nostra concordia e della nostra solidarietà verso una categoria tanto bisognosa, ed invece ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento — lasciate che lo dica — preconcelto del Ministro del tesoro! E dico preconcelto, perché io ho letto nei giornali del primo pomeriggio di ieri — quando, cioè, il Ministro del tesoro non poteva ancora conoscere il testo della proposta, da noi concordato soltanto nella seduta pomeridiana — che il Governo avrebbe

chiesto il rinvio di questa discussione. Quindi, atteggiamento preconcelto.

Ma se la richiesta di rinvio è originata dalla necessità di modificare l'articolo 2 della nostra proposta, io credo che questo non sia un ostacolo insormontabile; da parte nostra non v'è difficoltà. Vediamo assieme che cosa sia possibile fare, facciamolo ora.

A che serve questo metodo di insabbiare continuamente tutte le iniziative parlamentari per eventualmente sostituirle con iniziative governative?

Comunque, ciò non c'interessa; quel che importa è la soluzione del problema. Quindi, onorevole Gava, facciamo questo sforzo e, al di fuori della polemica, cerchiamo di concludere qualcosa assieme, questa mattina; vediamo di modificare quello che non va.

Quali sono gli argomenti che lei ha opposto? In primo luogo, quello di voler risolvere il problema dei ciechi nel quadro della soluzione generale del problema. Ma questo comporterebbe un rinvio di mesi e mesi! E proprio per le difficoltà da lei prospettate! Non è possibile aspettare la soluzione del problema generale di assistenza, tanto più che lei stesso ci ha detto che è praticamente inattuabile, se non gradualmente.

In secondo luogo, ci ha detto che questa proposta di legge farebbe saltare l'intera struttura assistenziale, romperebbe l'equilibrio...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non ho detto così, non avrei mai detto una cosa simile. Ho detto che il principio è gravido di conseguenze che porterebbero ad una costosissima espansione assistenziale, col pericolo della rottura dell'equilibrio economico.

PIERACCINI. Ma proprio lei, onorevole Ministro Gava, che testé ha voluto citarci un caso personale, può ritenere che una pensione di quindicimila lire al mese per un cieco sarebbe sproporzionata, che romperebbe l'equilibrio del sistema assistenziale? Ma pensi che generalmente il cieco appartiene a famiglia bisognosa e che gli occorre molto di più per vivere!

Le pare che se anche diamo quindicimila lire al mese ai ciechi civili questo significa che quella cifra debba essere la base minima anche per le altre categorie? Ma questa è un'affermazione gratuita! Stia tranquillo, chè quelle quindicimila lire non sono davvero una minaccia estensiva per le altre categorie! I ciechi hanno particolari necessità di assistenza: pensi che hanno bisogno di una persona che li accompagni!

Poi, onorevole Ministro, ella ha affermato che questa proposta di legge sarebbe peri-

colosa anche perché sovvertirebbe i principi del codice civile, in quanto il fratello non avrebbe più l'obbligo di mantenere il fratello: secondo me l'affermazione non è esatta; comunque, noi siamo disposti a rivedere l'articolo 2, non è questo l'ostacolo. Noi non vogliamo sovvertire nulla...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Vede che camminiamo?

PIERACCINI. Senza dubbio, camminiamo! E anche rapidamente! Ma per camminare non bisogna ignorare questa proposta di legge. Perché se il Governo chiede la rimessione in Assemblea ovvero il tempo per preparare, nel quadro generale dei problemi assistenziali, un disegno di legge governativo, ciò significa un rinvio di alcuni mesi, mentre a me pare di essere riuscito, nonostante il mio stato d'animo, a fare uno sforzo in senso distensivo. Ebbene, io chiedo al Governo di fare altrettanto. In una atmosfera distensiva, possiamo benissimo stamane, eventualmente riprendendo la discussione nel pomeriggio, esaminare gli articoli, metterci d'accordo sulle eventuali modifiche che il Governo ritiene di proporre e che noi possiamo accettare o intendiamo di accettare. Comunque, credo che l'accordo sia facile a trovare. Ma, onorevole Gava, per camminare avanti, come lei dice, la cosa necessaria è che il Governo ritiri la sua proposta di rimessione del provvedimento in Assemblea.

PRESIDENTE. Per quanto ho inteso, a me sembra che il Governo si è riservato di fare tale proposta, ma ancora non è stata fatta perché se lo fosse, si dovrebbe puramente e semplicemente applicare il regolamento.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Desidererei chiarire che ho fatto una proposta principale ed una subordinata.

BIASUTTI. Desidero parlare per quella che chiamerei mozione d'ordine.

Penso che, sentite le dichiarazioni del Governo, il quale ancora non è arrivato ad una richiesta formale, perché ha fatto una proposta principale ed una subordinata, se ci accordassimo soltanto ed esclusivamente sulla decorrenza del provvedimento, senza entrare nel merito né delle 15 mila lire, né delle esenzioni fiscali, ma soltanto dicessimo con decorrenza dal 1° luglio 1954, non esisterebbe più la preoccupazione che è in tutti di insabbiare o di prorogare eccessivamente il provvedimento.

Quindi, qualunque provvedimento noi adottassimo, la decorrenza avrebbe inizio dal 1° luglio 1954.



LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

BARBIERI. Che cosa decorre dal 1° luglio se non vi è la legge?

BIASUTTI. Sarebbe un principio fissato dalla Commissione e immediatamente si passerebbe allo studio.

CAVALLARI VINCENZO. Parlo per un richiamo al regolamento.

Non entro, quindi, affatto nelle questioni che sono state proposte dal collega Pieraccini, che tuttavia pienamente sottoscrivo. Il mio richiamo al regolamento prende lo spunto dalla richiesta, che è stata avanzata dal rappresentante del Governo, di una sospensione della discussione.

Quindi, prima di svolgere il mio richiamo al regolamento, chiedo se il Governo abbia inteso fare questa proposta, perché se non l'avesse fatta, potremmo continuare la discussione mentre se così non fosse, dovrei opporre un richiamo al regolamento.

GAVA, *Ministro del tesoro*. La mia richiesta principale è quella di un rinvio per permettere al Governo di presentare, anche sotto forma di emendamenti allo schema di provvedimento proposto dal Comitato dei 7, i propri punti di vista che sono stati esposti questa mattina.

È sembrato al Governo che non vi fosse nessuna preclusione per questa richiesta di rinvio della discussione dal momento che si trova di fronte ad un fatto nuovo, ossia non di fronte alla proposta originaria...

BARBIERI. Proposta di legge n. 33.

GAVA, *Ministro del tesoro*. ...ma davanti ad un nuovo progetto di legge il quale fissa delle importanti posizioni sulle quali il Governo ha, oltre che il diritto, il dovere di riflettere.

Con la mia richiesta di rinvio non è che abbia fatto una richiesta esplicita di sospensione; chiedo soltanto che la Commissione dia dai 15 ai 30 giorni di tempo perché il Governo, assunte tutte le informazioni del caso ed elaborati tutti gli elementi, possa presentare, anche sotto forma di emendamenti allo schema di disegno di legge — come dicevo — i propri punti di vista.

CAVALLARI VINCENZO. Allora svolgo il mio richiamo al regolamento, perché, in sostanza, il rappresentante del Governo ha chiesto un rinvio della discussione.

Faccio presente in due parole che a questo punto noi dobbiamo discutere una prima questione ed eventualmente una seconda questione, sempre in punto di regolamento.

La prima questione è questa: se sia ammissibile la richiesta di rinvio del rappresentante del Governo. Nel caso in cui la richiesta di

rinvio venisse dichiarata ammissibile, allora vi sarebbe da fare una seconda discussione per vedere se accordare o meno questo rinvio. Mi mantengo sulla prima questione, cioè sulla ammissibilità del rinvio, cioè sul fatto che il nostro Presidente non può nemmeno mettere in votazione la richiesta presentata dal rappresentante del Governo. Ed io, per sostenere queste mie ragioni, non ho altro che da richiamarmi al testo del verbale della seduta dell'altro giorno. Nella nostra ultima seduta nella quale parlammo di questo progetto di legge avemmo la presenza dell'onorevole Scalfaro, il quale, a nome del Governo, chiese che venisse rinviato ad altra seduta l'esame della proposta di legge. Quindi, rinvio allora chiese l'onorevole Scalfaro, rinvio oggi chiede l'onorevole Gava. Il verbale afferma: « Il Sottosegretario di Stato onorevole Scalfaro propone alla Commissione di rinviare ad altra seduta l'esame della proposta di legge medesima allo scopo di trovare la necessaria copertura ai termini dell'articolo 81 della Costituzione ». Il rinvio è stato chiesto pertanto la volta scorsa per lo stesso motivo sostanziale per il quale viene chiesto oggi dall'onorevole Gava. La volta scorsa la proposta di rinvio per questo stesso motivo è stata respinta dalla Commissione finanze e tesoro. Io sono certo che non è nel vero il rappresentante del Governo quando, per legittimare la sua seconda richiesta, afferma che essa è dovuta al verificarsi di nuovi elementi in confronto a quelli che esistevano allorché la prima richiesta venne avanzata. Noi non ci troviamo di fronte a nessun elemento nuovo nei confronti della passata seduta. Infatti, il motivo — ripeto — per cui il rinvio è stato respinto è stato quello della copertura, cioè l'articolo 81 della Costituzione. Oggi il problema fondamentale per il quale il rappresentante del Governo chiede un secondo rinvio è proprio e sempre quello della copertura di cui all'articolo 81 della Costituzione. Quindi, essendo uguale l'oggetto della richiesta dell'onorevole Scalfaro, prima, e dell'onorevole Gava, poi, ed essendo stata la prima richiesta respinta, noi non possiamo, in omaggio al noto principio della preclusione, nemmeno mettere in votazione la richiesta di rinvio dell'onorevole Gava.

Concludo rilevando un secondo elemento. L'onorevole Gava, nel giustificare la sua richiesta di rinvio, ha affermato che si dovrà discutere, in quel periodo di tempo che egli chiede sia ancora riservato all'esame di questa proposta di legge, il problema posto dalle prime parole dell'articolo 1 delle modifiche

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

presentate dal comitato, cioè le parole: « È stabilito un assegno a vita ».

Quindi, l'onorevole rappresentante del Governo desidera rimettere in discussione — e questo è un altro dei motivi del suo rinvio — se si debba per i ciechi dare un assegno a vita oppure una provvidenza che abbia una definizione giuridica diversa.

Nemmeno su questo punto dell'assegno a vita — e me ne dispiace per il Ministro onorevole Gava — non possiamo più discutere, in quanto nella precedente seduta è stato approvato dalla Commissione finanze e tesoro un ordine del giorno il quale esclude che, dopo quella votazione e quella approvazione, si possa ulteriormente discutere la questione dell'assegno a vita. L'ordine del giorno, presentato, discusso e votato dalla Commissione finanze e tesoro, dice precisamente (leggo sempre dal verbale della riunione precedente): « La Commissione finanze e tesoro, sulla base dell'articolo 38 della Costituzione, esaminando la proposta di legge Pieraccini e Barbieri, decide di approvare la concessione ai ciechi civili di un assegno a vita il cui titolo giuridico dovrà essere ulteriormente precisato in rapporto alle variabili condizioni di bisogno, ecc.

Quindi, si è deciso nella votazione, che ho richiamato alla vostra memoria, sulla proposta di dare ai ciechi civili un assegno a vita. Su questo problema di dare ai ciechi civili un assegno a vita non si può più discutere. Questa è una ulteriore ragione che sta a confermare il motivo della mia obiezione, che cioè non si può mettere in votazione una richiesta di rinvio non solo perché ha la stessa motivazione di quella che è stata respinta la scorsa volta ma anche perché ha per oggetto la questione dell'assegno a vita, che non si può esaminare, in quanto su di essa è già intervenuto un deliberato formale della Commissione finanze e tesoro.

Per questo motivo, onorevole Presidente, prego di considerare le ragioni che ho esposto e di affermare, nel caso in cui il rappresentante del Governo ulteriormente insistesse su questa non unica richiesta, che essa non può essere messa in votazione, dichiarando altresì che se si passasse sopra questo principio così chiaro, io e i colleghi del mio gruppo riterremo che sarebbe veramente e gravemente infirmato il regolamento che disciplina non solo i lavori dell'Assemblea, ma anche i lavori della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete sentito, abbiamo un richiamo formale al regolamento, a norma dell'articolo 79, e

quindi è necessario, anche per questo richiamo al regolamento, attenerci strettamente alle disposizioni del regolamento stesso. Evidentemente, l'onorevole Cavallari si riferisce all'articolo 84 che tratta della preclusione e richiama, a sua volta, l'articolo 89 e cioè quello che concerne le questioni pregiudiziale e sospensiva.

DUGONI. Io ritengo che vi sia, nella sostanza, un errore di impostazione da parte del Governo, cioè il Ministro onorevole Gava avrebbe dovuto prima di tutto lasciare svolgere la discussione ed una volta che la discussione avesse assunto una impostazione che veramente fosse fuori delle possibilità di accettazione da parte del Governo, proporre la sospensiva o addirittura chiedere il rinvio della proposta di legge, che si discute in Assemblea.

La sua richiesta di rinvio, onorevole Ministro, non è giusta prima che si sappia che cosa la Commissione ha in animo di fare. Perfettamente d'accordo che qui abbiamo una nuova proposta di legge che sostituisce quella originaria n. 33. Affrontiamone l'esame. Se nel corso dell'esame ci rendiamo conto che tali sono i problemi, che tale è la impossibilità di trovare un accordo, allora il Governo faccia la sua proposta.

Secondo me il problema del Governo andava posto in un altro modo, cioè prima di tutto saggiare l'intenzione della Commissione, una volta saggiata l'intenzione della Commissione, fare una proposta di rinvio, a cui ci saremmo opposti; ma fatta in questa situazione credo che non convenga né al Governo né alla maggioranza.

Quindi, pregherei la cordialità di intenti dell'onorevole Ministro di ritirare questa sua proposta. Discutiamo sul nuovo progetto di legge, confrontiamo i nostri punti di vista e fatto questo, se il Governo crede di proporre una sospensiva, lo faccia, ma in tal caso la porrebbe in altri termini.

Vorrei che il Ministro si rendesse conto che la sua proposta in queste condizioni non corrisponde veramente all'animo e all'atmosfera che vi sono in questa Commissione. Quindi, lo pregherei prima di tutto di ritirare la sua proposta, di lasciarci discutere il tempo sufficiente per renderci conto di quale è il vero stato del problema davanti ai colleghi della Commissione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Desidero dare chiarimenti sulla portata e sul significato della mia proposta. Può darsi che abbia ragione l'onorevole Dugoni, cioè può darsi che io avrei dovuto fare questa proposta dopo l'ini-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

zio della discussione dell'articolo 1. Prima di farla, come loro ricordano, ho cercato di esporre il pensiero del Governo su tutti i punti principali del nuovo progetto di legge, come ha detto l'onorevole Dugoni. Ho esposto apertamente il pensiero del Governo e ho detto quali erano i punti di dissenso. Mi sembrava che avendo esposto i punti di dissenso o per lo meno la necessità di una discussione approfondita, fosse superfluo, ai fini della celerità dei nostri lavori, entrare nei dettagli del problema e fosse viceversa giovevole all'economia dei lavori che il Governo chiedesse un termine per poter elaborare delle proposte meditate. Se si vorrà rinviare ad un secondo momento questa richiesta, il Governo, naturalmente, dal punto di vista formale non deve opporsi.

Per quanto riguarda l'ammissibilità della richiesta di rinvio per l'esame della questione, io credo che non possano essere opposti gli argomenti che ha sostenuto l'onorevole Cavallari. In primo luogo faccio richiamo a quella che è stata l'opposizione del nostro Presidente questa mattina. Egli ha detto che il comitato ristretto ha escluso il principio della pensione.

PIERACCINI. Il comitato ristretto ha eseguito il mandato della Commissione e sul punto pensione, assegno a vita (lo ha già detto l'onorevole Cavallari ed io lo ripeto), vi è già una deliberazione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Mi consenta: il comitato ristretto, come mandatario della Commissione, ha escluso la pensione ed ha escluso l'assegno vitalizio richiamandosi all'ordine del giorno che era stato votato dalla Commissione. Che cosa dice l'ordine del giorno votato dalla Commissione? « La concessione ai ciechi civili di un assegno a vita », il cui titolo giuridico dovrà essere ulteriormente precisato...

DE MARTINO FRANCESCO. Dal comitato.

GAVA, *Ministro del tesoro*. ...in rapporto alle variabili condizioni di bisogno dei titolari, da un comitato ristretto »...

CAVALLARI VINCENZO. Quindi è precisato dal comitato.

GAVA, *Ministro del tesoro*. In verità questa precisazione non l'ho sentita dal punto di vista giuridico, perché una volta...

DE MARTINO FRANCESCO. Questo significa entrare nel merito.

GAVA, *Ministro del tesoro*. È un merito che attiene alla proponibilità o improponibilità della richiesta del Governo, perché, essendosi escluso il titolo giuridico della

pensione ed il titolo giuridico dell'assegno vitalizio, a mio modo di vedere, non può esservi altro che un titolo giuridico di assistenza nell'assegno che si deve corrispondere. La Commissione mi dica quale definizione giuridica essa intende dare.

PRESIDENTE. Ricordo alla Commissione che siamo in sede di richiamo al regolamento, e non posso quindi, a norma dell'art. 79, consentire deroghe al regolamento medesimo che impone, in tali casi, un oratore pro ed uno contro.

ANGIOY. Io vorrei far rilevare che il verbale, o per essere più precisi, il comunicato, quale appare dalla lettura che ne è stata data, non riflette esattamente l'andamento della discussione della precedente seduta, nel senso che nella seduta stessa la discussione sul rinvio non si è svolta unicamente sul fatto che il Governo si riservava, con la proposta del Sottosegretario onorevole Scalfaro, di discutere la copertura della spesa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; ma che tale proposta di rinvio rifletteva anche il campo delle altre provvidenze che si intendevano concedere e questo in relazione all'articolo 38 della Costituzione. In altri termini il Governo aveva chiesto il rinvio per presentare un disegno di legge che abbracciasse tutto il campo dell'assistenza ai minorati fisici, a norma dell'articolo 38 della Costituzione, e congegnasse quest'assistenza facendo riferimento alle norme del codice civile.

Ciò è importante agli effetti della valutazione della preclusività o meno della proposta di rinvio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari insiste sul richiamo al regolamento?

CAVALLARI VINCENZO. Insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cavallari insiste, sono costretto a metterlo in votazione.

DUGONI. Onorevole Presidente, mi permetto di farle osservare che l'onorevole Cavallari ha demandato a lei la decisione. Se ella dovesse dichiarare la proposta ammissibile, noi potremo ricorrere alla Commissione contro la decisione del Presidente, a norma dell'articolo 94.

PRESIDENTE. Conosco la procedura. Tuttavia, essendo stato svolto, in merito, un ampio dibattito, avrei preferito che il parere fosse espresso dalla discussione. Ad ogni modo, di fronte alla richiesta formale dell'onorevole Dugoni, io sono pronto a rispondere.

Nella precedente seduta della Commissione il Sottosegretario di Stato onorevole Scalfaro

aveva chiesto il rinvio puro e semplice, affermando che il Governo si faceva carico dell'esame della questione e che tale questione sarebbe stata risolta a seguito della presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Così, si è votato sul rinvio puro e semplice.

Oggi, noi ci troviamo di fronte ad una posizione nuova, vale a dire di fronte ad un nuovo progetto di legge il quale, anche in relazione al preciso contenuto dell'ordine del giorno votato, dovrebbe risolvere questioni costituenti ostacoli di una certa rilevanza. Quindi, essendo venuto fuori uno schema di legge nuovo, ne derivava come conseguenza la richiesta di rinvio.

Debbo altresì rilevare che le dichiarazioni, che ha fatte questa mattina il Ministro del tesoro non sono uguali alle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario di Stato onorevole Scalfaro l'altro giorno: difatti, mentre l'onorevole Scalfaro non parlava che di un impegno generico, oggi, per bocca del Ministro del tesoro, il Governo prende un impegno preciso: dichiara, cioè, che entro un breve termine si ripromette di risolvere la questione. In quale modo? Esaminare lo schema predisposto dal comitato e richiedere alcune modifiche, oppure ritenere assolutamente insufficiente, non opportuno, errato il progetto di legge proposto dal comitato e presentarne uno nuovo. In questo secondo caso, è evidente che l'iniziativa parlamentare non si annulla: a norma del regolamento, la discussione della proposta di iniziativa parlamentare verrebbe abbinata alla discussione della proposta governativa. In questa seconda ipotesi, cadrebbe lo schema predisposto, il quale altro non è che una proposta fatta dal comitato ristretto alla Commissione ...

PIERACCINI. Ma c'è un ordine del giorno contro questa interpretazione!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dice: « Esaminata la proposta di legge Pieraccini, la Commissione decide di approvare la concessione ai ciechi civili di un assegno a vita, il cui titolo giuridico dovrà essere ulteriormente precisato, in rapporto alle variabili condizioni di bisogno... ».

Allora, senza fare offesa alcuna ai sottoscrittori di quest'ordine del giorno, prego di considerare che noi ci troviamo di fronte ad una disposizione normativa con una espressione — assegno a vita — che non costituisce una precisazione di carattere giuridico, in quanto che, se ciò fosse vero, non ci sarebbe stato bisogno di aggiungere « ...il cui titolo giuridico dovrà essere ulteriormente precisato ».

Ora, non è esatto che questa precisazione non sia stata fatta nello schema proposto; è vero invece che, nell'articolazione della proposta, esistono tutte quelle condizioni e tutte quelle precisazioni che fanno ritenere al comitato di aver corrisposto l'invito rivoltogli dalla Commissione.

Di fronte ad una proposta di legge radicalmente nuova, dal primo all'ultimo articolo; di fronte al fatto che il Governo chiede un rinvio per una ragione diversa da quella per la quale è stato chiesto la volta precedente, io ritengo che non vi sia preclusione.

CAVALLARI VINCENZO. Di fronte al parere espresso dal Presidente, per parte mia rinuncio ad appellarmi alla Commissione, come il regolamento mi darebbe diritto, riaffermando, tuttavia, che non condivido il parere espresso dal nostro Presidente e rinuncio di conseguenza anche al mio richiamo al regolamento.

Questo per quel che concerne l'ammissibilità della proposta di rinvio formulata dal Governo. Per quel che concerne il merito, ritengo che occorra prima discutere e poi votare.

TURNATURI. Parlo a favore della richiesta di rinvio.

Dirò subito che io desidero fermamente che questa proposta di legge sia sollecitamente discussa ed approvata: riconfermo il mio proposito di dare tutto il possibile appoggio a questa proposta di legge.

Però a me pare che la Commissione finanze e tesoro, nel suo senso di responsabilità, non possa non accogliere la richiesta di rinvio formulata dal Governo, in considerazione del fatto che noi ci troviamo non solo di fronte ad un testo nuovo, ma soprattutto perché ci troviamo di fronte ad una diversa formulazione del reperimento dei fondi per la copertura della spesa.

A me pare, ripeto, che la Commissione finanze e tesoro non possa sottrarsi al dovere di consentire al Governo di riesaminare tutto il problema, per quanto riguarda le imposizioni. Il Ministro delle finanze ha il diritto di approfondire la portata di queste imposizioni. A proposito delle quali, io vorrei chiedere agli onorevoli componenti del Comitato, che ha predisposto lo schema di proposta di legge, quali siano i rapporti e l'interdipendenza di questi contributi con tutto il nostro sistema tributario...

PRESIDENTE. La prego di non entrare nella questione di merito.

TURNATURI. Per concludere, io aderisco alla proposta di rinvio fatta dal Go-

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

verno, a condizione che questo rinvio sia brevissimo: il tempo strettamente necessario per approfondire la portata dei nuovi tributi che con la proposta di legge si verrebbero a stabilire; chiedo che il Governo confermi il proposito che questo rinvio non sia *sine die*, ma limitato a dieci giorni al massimo.

CHIARAMELLO. Parlerò contro il rinvio. Mi voglio richiamare, ogni tanto, più che al regolamento, al buon senso, e siccome sono stato tirato in ballo più volte su questa proposta di legge, ricordo subito che fin dalla passata legislatura l'onorevole Bianchi Bianca presentò una proposta di legge che contemplava tutte le categorie dei minorati fisici. Come spesso succede, tale progetto di legge non venne portato a termine quando invece vi era la possibilità, da parte dei governi che si sono succeduti, di esaminarlo, emendarlo e farlo approvare.

All'inizio di questa legislatura avrei voluto ripresentare a mio nome il vecchio progetto dell'onorevole Bianca Bianchi, sull'assistenza a tutti i minorati fisici. Non sono arrivato in tempo perché l'onorevole Pieraccini aveva preparato quello sui ciechi e siccome non ho l'abitudine di presentare progetti di legge duplicati, sono stato lieto di associarmi a tale proposta di legge.

Che cosa è successo in questi giorni? Intendo riferirmi al periodo di tempo anteriore all'arrivo dei ciechi a Roma.

Prima che i ciechi fossero partiti per il loro pellegrinaggio verso la luce, la proposta di legge era stata posta all'ordine del giorno della Commissione; ma il relatore ha creduto di chiedere rinvii, che sono stati concessi. Ebbene ritengo che allora si doveva proporre la sospensiva, non oggi, quando già è stata respinta una proposta di sospensiva.

Giunti i ciechi a Roma, tutti i partiti si sono affrettati a riceverli, e tutti indistintamente hanno promesso la loro solidarietà e tutti hanno promesso che in questi giorni si sarebbe discusso e votato il provvedimento dell'onorevole Pieraccini.

Quindi mi ha sorpreso prima di tutto la richiesta di sospensiva fatta nella precedente seduta dall'onorevole Sottosegretario Scalfaro, e mi ha sorpreso anche di più la proposta di rinvio di questa mattina.

Ieri sette colleghi costituenti il comitato ristretto, sotto la presidenza dell'onorevole Castelli Avolio, hanno esaminato il progetto di legge dell'onorevole Pieraccini e l'onorevole Roselli ha fatto delle proposte concrete.

Per questi motivi che sono semplicissimi, ma soprattutto per coerenza con noi stessi,

dopo tutte le promesse fatte in questi ultimi giorni e sia nella passata legislatura, non possiamo parlare di rinvio. Mi ricordo che quando l'onorevole Bianchi Bianca nella precedente legislatura parlò alla Camera circa la situazione dei minorati fisici ebbe complimenti e congratulazioni, ma la sua proposta di legge non ebbe l'onore dell'approvazione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Desidero fare qualche precisazione per evitare che si parli ancora di propositi di insabbiamento da parte del Governo.

Dichiaro che accetto la decorrenza che è stata proposta dall'onorevole Biasutti. Chiedo un rinvio di quindici giorni per portare alla Commissione delle proposte che siano state ponderate da parte del Governo. Altro rinvio non sarà chiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, insiste nella sua proposta?

CAVALLARI VINCENZO. Insistiamo.

DE MARTINO CARMINE. Io ritengo di appartenere a quella parte della Commissione le cui condizioni sono quanto mai imbarazzanti.

L'altra volta abbiamo sentito ed accettato un ordine del giorno con il quale si nominava un comitato ristretto e non è fuori di luogo far presente che quest'ordine del giorno fu varato quando in piazza Montecitorio erano alcune centinaia di ciechi. Per il semplice fatto che hanno ascoltato questo ordine del giorno, i vecchi se ne sono andati (quelli che vi sono ancora sono di Roma), e quindi non posso essere favorevole al rinvio. Semmai, lo avrei accettato la volta scorsa, ma non oggi.

Mi rendo però conto che il Governo ha fatto delle osservazioni le quali devono essere pur tenute presenti dalla Commissione. Quando il Governo dice: concedo un contributo triplicato, ritengo che ciò si possa accettare. Quindi, sarei d'avviso — e quindi parlo contro il rinvio — di pregare il Governo di prendere atto dell'assegno a vita proposto dal comitato. Propongo di sospendere questa seduta per riprenderla fra otto giorni con gli studi fatti da parte del Governo. D'altra parte, io mi rendo conto, onorevole Gava, che il Governo ha tante cose da fare, ma una volta posta una questione così delicata, così affettiva e così commovente, io ritengo che quelli i quali fossero costretti a lavorare anche di notte per essere pronti fra otto giorni a proseguire la discussione, dovranno ringraziare Iddio di poterlo fare perché hanno gli occhi per leggere e per vedere.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

SCHIRATTI. Io parlo a favore del rinvio della discussione. Consentano il Presidente ed il rappresentante del Governo che dica subito che forse lo stato d'animo di tutti noi è nel senso che avremmo preferito di non essere stati posti in questo *impasse*. Non è un rimprovero, è una manifestazione di stato d'animo. Tutto questo per dire che non è proprio ed esclusivamente per dare un appoggio al Governo che io svolgo una argomentazione a favore dell'onorevole Ministro; anzi, parto da un temperato e moderato rimprovero al Governo, che non ci ha detto prima quelle cose che oggi ci ha detto e sulle quali occorre riflettere. Il Ministro del tesoro queste cose le ha fatte conoscere solo oggi.

In merito al rinvio, faccio presente agli onorevoli colleghi che in ogni modo un rinvio di ventiquattro ore al Governo — se lo chiede — gli spetta di diritto e ciò in base all'articolo 86 del regolamento. Quindi, essendo stato presentato non un emendamento, ma addirittura un testo nuovo, il Governo, ai sensi del terz'ultimo comma dell'articolo 86, ha diritto di chiedere almeno un rinvio di ventiquattro ore.

Su questo terreno dovremmo essere tutti d'accordo.

Ora, domando e dico: di fronte alla avanzata possibilità dell'esercizio da parte del Governo di un suo diritto di rimessione del provvedimento all'Assemblea, di fronte (e qui prego gli onorevoli colleghi di rettificarmi se sbaglio) alla possibilità che qualcuno dica addirittura che in relazione all'articolo 40 del regolamento noi dovremmo senz'altro rimettere il provvedimento all'Assemblea, perchè si tratta di imposizioni fiscali,...

Orbene, di fronte a questa eventualità che il Governo possa chiedere ventiquattro ore di tempo e avvalersi di altri diritti che potrebbero trascinare di molto la nostra discussione, se il Governo, trovandosi di fronte a un nuovo testo, dice: datemi otto giorni di tempo, e questi non li concediamo, ritengo che in verità usiamo eccessivamente dei nostri (come dire?) diritti di ritorsione nei confronti del Governo.

Io penso che nell'interesse dell'*iter* della proposta di legge e per i fini che vogliamo raggiungere, sia opportuno accondiscendere alla proposta del Governo di riprendere questa discussione fra otto giorni.

Per queste ragioni giuridiche, concrete e pratiche sono favorevole al rinvio.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito la discussione sul merito della proposta di rinvio del Governo.

Prima di passare ai voti, se i colleghi permettono, vorrei rivolgere al Governo una richiesta formale e cioè se si impegna ad essere pronto alla discussione del provvedimento fra otto giorni, cioè mercoledì prossimo.

Ossia, formulando più esattamente la mia richiesta, se il Governo s'è disposto a discutere il progetto di legge nella prima seduta subito dopo la riapertura della Camera.

PIERACCINI. Giacché siamo d'accordo su alcune cose, perchè il Governo non ritira la sua proposta di rinvio ed iniziamo almeno la discussione? La prima seduta dopo le vacanze si avrà forse il 10 giugno...

PRESIDENTE. La prima seduta sarà il 3 giugno. Mio obbligo sarebbe di mettere subito in votazione la proposta di rinvio; senonché il rappresentante del Governo mi dichiara che sarebbe pronto anche mercoledì prossimo, ed allora domando agli onorevoli Cavallari Vincenzo e Dugoni se insistono ancora nella loro richiesta di votazione sul rinvio.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Mercoledì si potrebbe subito entrare in argomento.

PIERACCINI. Bisogna chiarir bene come stanno le cose. Se non erro, pare che il Ministro del tesoro voglia rimettere in questione anche la formula dell'assegno a vita, che noi abbiamo già votata: e allora se mercoledì si ridiscute su una cosa già votata, ne può nascere una serie tale di questioni pregiudiziali da non sapere dove può andarsi a finire. Ecco perchè io insisto per cominciare a discutere almeno le cose che non richiedono tempo perchè di esse sia almeno oggi iniziato lo studio.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ma sono questioni che implicano responsabilità!

PIERACCINI. E allora, circa la questione dell'assegno a vita, che è all'ordine del giorno da un mese, il Governo ha il dovere di risponderci subito. Il Governo può aver bisogno di 48 ore per esaminare gli aspetti finanziari, ma non per altri motivi! Perciò, nella sostanza va bene la discussione per mercoledì, ma che oggi si cominci la discussione generale.

DI STEFANO GENOVA. Mi associo in pieno alla proposta dell'onorevole Pieraccini, che a me pare la migliore. Nella discussione generale potrebbero cadere talune delle preoccupazioni del Governo e si potrebbe anche raggiungere un accordo. Difatti, molti di noi pensano che le lettere *b*) e *c*) del nuovo progetto di legge proposto dal Comitato siano tolte; io stesso ho presentato un emendamento; potremmo essere d'accordo su altre questioni.

Cominciamo oggi la discussione, e diamo agli interessati la dimostrazione che non

---

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

---

perdiamo tempo: né il Governo né la Commissione.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione possa essere d'accordo circa il rinvio a mercoledì mattina per l'esame del merito della proposta di legge. Qualora quest'accordo non ci fosse, allora dovrei porre subito in votazione la proposta di rinvio.

DE MARTINO CARMINE. Sono favorevole alla proposta del Presidente, purché non si parli di rinvio della discussione, ma di sospensione della seduta, che sarà ripresa la settimana entrante.

CHIARAMELLO. Mi unisco alla dichiarazione dell'onorevole De Martino Carmine.

PRESIDENTE. Propongo che all'ordine del giorno della prossima seduta sia posto

come primo punto il seguito della discussione della proposta di legge per i ciechi civili.

Poiché non vi sono osservazioni e i presentatori della richiesta di votazione sul rinvio palesano così implicitamente, di non insistervi, può rimanere stabilito che si sospende la seduta e si rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta di mercoledì.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Avv. CORALDO PIERMANI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI